

nando all'occorrenza il personale necessario;

d) redige e modifica i regolamenti;
e) esercita tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che per il presente statuto non siano riservati all'Assemblea o ad altro organo amministrativo.

ART. 18. — Il Presidente rappresenta legalmente il Consorzio, presiede le assemblee dei soci, firma tutti gli atti e contratti. Convoca il Consiglio con avviso a domicilio ed ha l'alta sorveglianza sulla gestione del Consorzio. In caso di assenza o di impedimento del Presidente il Vice-Presidente lo sostituisce ed in mancanza il Consigliere anziano.

ART. 19. — I Sindaci sono 3 eletti annualmente con le attribuzioni loro conferite dal codice di commercio. Il Comitato dei Proibiviri è costituito da tre Membri nominati dall'Assemblea i quali durano in carica tre anni. Potranno venire ad essi deferite le controversie fra i soci e la società. La loro decisione è inappellabile.

ART. 20. — Lo scioglimento del Consorzio prima del termine prefisso potrà essere deliberato soltanto da un'assemblea alla quale intervengano almeno 1/3 dei soci e si raggiunga la maggioranza dei voti degli intervenuti.

Per qualunque altro oggetto è valida la deliberazione col numero fissato all'articolo 12.

ART. 21. — In caso di scioglimento del Consorzio, il patrimonio attivo disponibile, dopo il rimborso delle azioni ai soci, passerà ad altra istituzione agraria specificamente designata dall'Assemblea; ed in caso di passività, la stessa Assemblea determinerà le norme per il riparto delle medesime nominando i relativi liquidatori.

Regolamento.

ART. 22. — Costituito il Consorzio Antifillosserico Acquese, il 1° Consiglio d'Amministrazione eletto dall'Assemblea compilerà un apposito Regolamento nel quale siano specificate le norme per la contabilità e l'Amministrazione del Consorzio, per l'accertamento e l'adempimento degli obblighi finanziari assunti dai soci, ed in genere per la migliore applicazione del presente Statuto.

Disposizione transitorie.

ART. 23. — Il Consiglio d'Amministrazione è autorizzato ad introdurre nel presente Statuto quelle modificazioni che venissero richieste dall'Autorità giudiziaria o dal Ministero dell'Agricoltura per il riconoscimento del Consorzio.

P.

La Donna nella Rivoluzione Francese

È questo il titolo della conferenza che l'avv. F. Bisio, Assessore alla P. I., tenne giovedì sera nel salone della Società *Arts et Marts*.

Quella di giovedì fu la prima dell'annunciato ciclo che si svolgeranno quest'anno da studiosi cittadini e forestieri.

Presentato al numeroso pubblico, composto di signore e signori, dal Presidente della Società stessa, sig. G. Sutto, il conferenziere esordisce dicendo:

« Se qualcuno di voi mi domandasse dove e quando mai abbiano avuto luogo le origini della Rivoluzione Francese, io non saprei con precisione rispondere a tale domanda. Per me — continua l'oratore — non esito a credere che il grande fatto tragico abbia avuto le sue prime radici in Italia e precisamente a Torino, in casa della marchesa Govone, e presso la quale era valletto Gian Giacomo Rousseau ».

Dopo aver affermato questo l'oratore cerca di dimostrare come e perchè ritenga quella a cui ha accennato la vera origine di quella teoria e di quei principi che poscia dovevano avere il suo tragico epilogo di sangue — e quale sangue! — durante il periodo del Terrore.

Con rapidi tocchi, magistralmente dise-

gnati, l'oratore dimostra poscia l'influenza che il grande filosofo Ginevrino aveva esercitato nell'ambiente letterario della Francia contemporanea, specialmente nei salotti-saloncini ove accorrevano i più grandi ingegni d'allora.

« Tutti, dice, conoscono l'*Indovino del villaggio*, *La bella Elotsa*, e il *Contatto sociale*; questo petardo — aggiunge l'oratore — questa potenza dinamica che doveva scaturire dalle sue profondità tutto il passato colle sue credenze e i suoi principi ».

Accenna quindi ai vari salotti o meglio convegni letterari che qua e là per Parigi sorgevano tenuti da donne famose per ingegno, spirito, cultura e bellezza; all'influenza che queste gran dame del bel mondo andavano esercitando sull'opinione pubblica, e specialmente dei grandi uomini che a quei cenacoli convenivano; influenza che molte volte ebbe il suo massimo esponente anche a corte ove queste donne potevano penetrare e soggiornare o in qualità di amanti o di moglie degli stessi regnanti.

Tutte queste con tale vigorosa sintesi che l'argomento, per quanto scabroso, viene ottimamente cinematografato anche nei suoi più minuti aneddoti senza che la nostra mente pudibonda potesse sentirsi offesa dal ricordo di scene od atteggiamenti di vita licenziosa di qualcuna delle famose donne che, in un modo o in un altro, hanno influito sul tragico avvenimento dell'89.

Di queste donne, e delle principali soltanto, perchè di tutte non sarebbe bastato il breve giro di una conferenza, l'avv. Bisio ha saputo rilevare l'anima appassionata ed ispirata da un grande ideale, come in Madame de Roland e de Lamballe, ideale che per quanto materializzato qua e là di bassure, pure era sempre improntato ad un sano amor di patria e di dignità personale che altamente le nobilitava sollevandole dal comune marasma della vita. Esempio tipico di energia e di abnegazione *Carlotta Corday*, la cui figura s'imprime per la sua magnanimità, per la potenza della volontà e per la fermezza di coraggio nell'affrontare impassibile la ghigliottina, soddisfatta della realizzazione del suo desiderio, avendo ucciso Marat, creduto tiranno e assassino. E così dicasi dell'infelice *Maria Antonietta*, la regal donna che salì anch'essa la ghigliottina, travolta dalla bufera della rivoluzione che imperversava.

Riassumerò brevemente la ricca esposizione del larghissimo argomento, fatta dal valente studioso, non è compito al facile e non concesso dalla tirannia dello spazio di una colonna di giornale. Però è conveniente osservare come l'avv. Bisio abbia saputo per un'ora e tre quarti tener desta l'attenzione dell'uditorio che l'accompagnò sempre con visibile interesse per tutto lo svolgimento dell'argomento.

Chiuso il suo dire con queste enfatiche parole:

« Ed io vorrei che di quelle chiome bionde e brune che la ghigliottina troncava giornalmente, si potesse fare un rogo ardente il cui bagliore, profilandosi a caratteri d'oro sul vasto orizzonte della nostra vita, tanto diversa da quella in cui vissero queste donne, vera personificazione di un ideale vivo che animava e guidò gli uomini nelle loro più ardue azioni, fosse pure la fiamma ognora ardente di un ideale che giammai non si spegne, ma che ne illeggiadrissi la vita nostra contemporanea purtroppo rozza e grezza, misera e insignificante col ricordo salutare del passato ».

Chiusa questa che valse all'oratore calorosi applausi e felicitazioni del numeroso uditorio.

A titolo di cronaca poi dobbiamo rilevare l'interessamento generale a questa nobile iniziativa di un corso di conferenze, mentre osiamo sperare che nella nostra cittadinanza si faccia più vivo e sensibile il bisogno di istruirsi ed educarsi. Questo diciamo specialmente per la gioventù acquese.

IL DELITTO DI SUPERGA

Tre, quattro volte vile quella mano Empia, ch'osò, sovra l'augusta salma, Temeraria posarsi e l'alta calma Del sepolcro turbar con inumano

Sacrilego proposito!... La pace Delle tombe non più dunque è sicura? E impunemente una mano rapace Potrà introdursi in una sepoltura?...

Aspra condanna giù dal cielo cada E fulmini la turpe, scellerata, Lurida man, ch'è tanta infamia osata: Ancor pria che Giustizia alzi la spada!...

Sacro è il riposo dei defunti; è dritto Che non ne violi alcun la tomba pia: Di fronte a sì esecrabile delitto No, non v'è pena che adeguata sia!...

Acqui, 15-12-1912.

LUCI CAPRERA PERAGALLO (Apionaletria).

CORRISPONDENZA

Pro Colonia Marina ed Alpina

On. sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Si compiacca concedermi un po' di spazio sulla pregiata « Gazzetta » per inviare vivissimi ringraziamenti, a nome dell'on. Comitato Pro Colonia Marina ed Alpina, alle spettacolissime ditte Caligaris, Dealexandria, Fantini, Gamondi Guido, Ghiglia G. B., Bruzzone-Perrando, Sburlati e Zucca, le quali, deliberando di non distribuire strenne pel prossimo capo d'anno, vollero assegnare L. 500 ad alcuni istituti di Beneficenza, versando anche L. 50 alla Colonia Marina.

Augurandomi che questo nobile atto trovi imitatori, ringrazio la V. S. dell'ospitalità.

Con ossequio Acqui, 20 Dicembre 1912.

Il Presidente Avv. L. GALLIANI.

L'ING. CAV. PAOLO SCORLO

si è spento serenamente a Leysin, di fronte al lago di Ginevra, ove si era recato a chiedere ristoro alla salute, fortemente scossa. La ferale notizia, sparasi ieri nel pomeriggio per la città, quantunque non affatto impreveduta, ha costernato gli animi di quanti conoscevano nel caro estinto l'intelligente ed operoso industriale, l'amministratore integro e solerte, il padre di famiglia e l'amico buono ed affettuoso.

È una perdita grave per il Comune, per la città nostra cui egli da tanti anni, quale Consigliere ed Assessore, dava gran parte della sua intelligente attività, della sua mente equilibrata e serena, ed ora pur troppo la sua fibra robusta fu vinta da un morbo che da più mesi lo affliggeva, procuratogli dall'eccessivo lavoro.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze, ad esprimere le quali non troviamo in quest'ora di dolore adeguate parole.

CORRIERE GIUDIZIARIO

E. Pretura di Acqui (Udienza 19 Dicembre) — Favino Francesca, Gilardi Teresa, Balossino Anna, Zariati Lucia, Gilardi Angiolina, Bonelli Lorenzina, Bonelli Isabella, Bonelli Marcella, Chiabrera Carolina, tutte di Terzo, erano imputate di reciproche ingiurie, art. 395 Cod. Pen.

All'aprirsi dell'udienza, mercè i buoni uffici del signor Pretore, la causa venne transatta, con assoltoria generale.

Difesa avv. Braggio e avv. Bisio.

E. Pretura di Bivalta Borm. (Udienza 19 Dicembre) — Colombo Giovanni era imputato in base al 402, per avere in Bivalta Bormida e in danno di Domenico Robbiano, tagliato da un fondo ed asportato una quantità di piante del valore di L. 30. Il sig. Pretore condannò il Colombo a 12 giorni di reclusione, applicando in suo favore la legge del perdono.

Difesa avv. Bisio.

Dal Circondario

Alice Belcolle — Giovedì 19 corr. mese si è festeggiato in questo Comune, con un banchetto, l'apertura del Circolo dei Cacciatori, sotto il patrono di Sant'Uberto.

Durante il pranzo regnò la più schietta e cordiale armonia. Diase poche parole d'occasione il Farmacista Perrone, che ne assunse la Presidenza. Al neo Circolo i più sinceri auguri di longevità!

Cremolino — Sull'altura del colle su cui siede a cavaliere tra le valli dell'Orba e della Bormida il grazioso borgo, risplendeva domenica fulgido il sole, dando un riflesso smagliante di luci sugli strati di neve ancora ricoprente il suolo: era un sole festoso che salutava quei casigliani deesti dalle prime ore del giorno a preparare le migliori accoglienze ai reduci dalla Libia e ad assistere allo sventolio del nuovo vessillo della Banda musicale.

Degnamente facevano gli onori l'egregio Sindaco Pio Turco e il dott. Ferrando, anima del Comitato e sapiente direttore della cerimonia. L'on. Maggiore Ferraris giunse alle 11, entusiasticamente accolto, e benedetta la bandiera da quel Prevosto Don Brondolo, schietto tipo di sacerdote patriota, duecento persone si raccolsero a mensa attorno ai reduci della conquista cui, con pensiero gentile, si erano frammessi i veterani.

Il Timossi del nostro *Tre Re* si fece onore, e i vini prelibati del Castello Serrano inaffiarono superbamente le squisite vivande.

Alle frutta, mance a dirlo, il dott. Ferrando dà la stura ai discorsi leggendo anzitutto le adesioni, tra cui quelle del cav. Gianoglio, deputato provinciale, del cav. Teodorani, del cav. Magnani, dell'avv. Terragni, della signora Valcavi Barletti, del dott. Bertalero e di altri molti, e parlano in seguito con sentimenti patriottici il sig. Don Pace, l'avv. Guglielmi, Vice-Pretore, l'avv. Galliani Gabriele, Assessore Comunale, il Sindaco e l'on. Maggiore Ferraris che intrattene fra applausi l'uditorio nelle più importanti questioni d'interesse locale e generale.

Il corpo di musica suona ancora scelti pezzi sotto l'abile direzione del maestro Terragni, dimostrando di essere degno delle cure che il paese gli tributa, e quando il sole sta per ritirarsi, Cremolino rientra nella tranquillità abituale commentando la bella giornata trascorsa e lieto del dovere compiuto verso i suoi figli.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Conte e Contessa Fossati Reyneri,

Torino

• Johann Jachens e Signora, Genova

• Morganti Nicola id.

• Amicare Mamoli, Milano

• Lecoq, Parigi.

La Settimana

La Gazzetta d'Acqui

Auguri di Buon Natale.

La sala telefonica è stata meglio riordinata per gentile premura del signor Direttore Girardengo. Una elegante cabina in eternit e a luce continua è stata collocata nel corridoio laterale, all'ufficio e fu così eliminato il grave inconveniente della poca segretezza delle comunicazioni: e volentieri ringraziamo il solerte direttore di aver tosto accondisceso alle nostre osservazioni che apparvero fondate.

Difetto di luce è troppo frequentemente notato per le vie della città, anche nei punti principali ed anche nei giorni in cui il gelo non può esserne causa: quale è dunque la vera ragione del disservizio?